

BIANCAMARIA VALERI

PALIO CELESTINO V

Ferentino, Sala Consiliare Comune di Ferentino

11 aprile 2025 ore 11.00



Città di Ferentino

PALIO CELESTINO V



Palio Celestino V
stampa fotografica opera di Fulvio Bernola



Codice Celestiniano conservato nella biblioteca del Museo Nazionale de L'Aquila

Il manoscritto, proveniente dal monastero di Collemaggio, dove fino al 1935, in occasione della Perdonanza, era mostrato alla venerazione dei fedeli, misura cm. 16,50 di altezza per cm. 10,40 di larghezza.

Sul recto della prima carta appare la seguente postilla quattrocentesca, stilata, probabilmente, da un monaco celestiniano: "*Hunc librum dicitur scripsisse sanctissimus pater noster Petrus Celestinus, in quo continetur diverse materie, tam morales, quam canonice et in fine ponitur tabula de contentis in eo*". Sull'ultimo foglio un'altra annotazione indica la provenienza: "*Celestinorum beate Marie Collis Madij prope Aquilam*".

Dal profondo del cuore sale l'invocazione: "*Potentia de lu Patre conforta me*".
(da: *La preghiera di Celestino* di Maria Concetta Nicolai)

Oratio alla Santa Trinità

Potentia de lu Patre,
conforta me
Sapientia de lu Filiu,
ensenia me.
Gratia de lu Spiritu Sanctu,
allumina me.
Damme a ccognoscere te a mme,
K'io te poça amare et temere
Et poça spreçare et tenere me vile
E in reu mortale non poça cadire
E la vita eterna non poça perdere.
Amen

S. Pietro Celestino

“*Celestino V*” opera del M° Enzo Arduini, ferentinate e artista di fama internazionale, si presenta come esempio notevole di “*bibbia dei poveri*”: chi vede, anche senza essere acculturato e introdotto nel linguaggio artistico contemporaneo, “*capisce*”, perché il linguaggio dell’opera è più penetrante di mille discorsi.



Enzo Arduini, Celestino V patrono di Ferentino - olio, oro e argento, 2024

Celestino “uomo di pietra” perché il suo nome fu Pietro: Pietro del Monte Morrone. La ROCCIA, la PIETRA costituì il suo nome, la sua essenza, se è vero che *nomen est omen*, il nome indica il significato profondo del proprio essere. E Celestino fu “uomo di pietra”: fondò chiese e monasteri, fondò una congregazione religiosa: i Fratelli dello Spirito Santo. Contraddizione lessicale tra Pietro, l’Uomo di Pietra e lo Spirito? Assolutamente no! Perché lo spirito vivifica, fa rinascere a nuova vita chi è rinsecchito e arido, ingabbiato in una gabbia indurita dal peccato.

Pietro del Morrone divenne Papa e come l'apostolo Pietro di Galilea, pescatore, anche lui divenne pietra, su cui Cristo fondò la sua Chiesa. Il fondamento solido della Chiesa: il Vangelo, la Dottrina, il Magistero, la Catechesi, il Perdono, la Misericordia, la Giustizia di Dio, il servizio ai Poveri, non solo quelli bisognosi di sostanze, ma tutti gli uomini impoveriti dal peccato e dalla vita di peccato.

Celestino intorno al 1263 venne a Ferentino, la Città di Pietra fondata sulla pietra, e scelse S. Antonio abate, chiesa fondata sulla pietra: metafora di un legame profondo tra la pietra del Morrone e la pietra di Ferentino, metafora misteriosa e anticipatrice di quello che sarebbe divenuto Pietro: roccia viva su cui Cristo avrebbe fondato la sua Chiesa. A Ferentino Celestino, diventato dopo il 13 dicembre 1294 di nuovo Pietro, avendo abbandonato il soglio pontificio e deposto le insegne di un potere, che rischiava di tradire il vero significato del Cristianesimo e la vera finalità della Chiesa romana, tornò nel 1296 per essere accolto in un sepolcro di pietra, scavato nella pietra del Colle del Fico (quante similitudini con il discorso e la simbologia dei Vangeli!) nella Chiesa di Celestino, S. Antonio abate.



Ferentino, "Colle del Fico", chiesa di S. Antonio abate, XIII sec.



Ferentino, Chiesa di S. Antonio abate
affresco raffigurante Celestino V, XIV sec., prima del restauro

Ma qui avvenne un miracolo: alla città di pietra Celestino donò il suo cuore di carne, simbolo dell'Amore, del Perdono, della Misericordia... La "*miseri – cordia*": il cuore segno di pace e di perdono donato gratuitamente a tutti gli Uomini, "*poveri*" peccatori di fronte alla suprema maestà e purezza di Dio. Ed anche Ferentino da subito celebrò la festa del perdono non solo nel giorno di S. Giovanni Battista (28-29 agosto) ma anche in tutti i venerdì del mese di marzo e in tutte le feste dei Santi e della Vergine, celebrate a norma degli Statuti Medievali della Città, per molti secoli.

Il "vento dello Spirito" si manifestò anche al momento della morte di Pietro, sul cui soffio si librò la croce d'oro apparsa nel cielo al momento del suo beato transito nel Castello di Fumone. Saliva al Cielo un Santo e lasciava il segno della sua testimonianza: la croce di Cristo, segno non già di sconfitta ma di redenzione, la via regia per servire i Fratelli e seguire Cristo per godere della sua vittoria in Paradiso.

Il bellissimo disegno, che il M° Enzo Arduini ha donato a Ferentino, su uno sfondo celestiale, simbolico riferimento al nome di Celestino V, raffigura il Papa da giovane, confuso d'oro e d'argento, semplice nella posa e nell'abbigliamento. Celestino stringe nella mano destra il libro d'oro che simboleggia il Vangelo, la Legge, la Cultura e nella mano sinistra emerge vivo e palpitante il suo cuore, dono prezioso alla città di Ferentino. Il cuore si sovrappone e sorregge il libro: è una testimonianza, è una metafora che sintetizza tutta la vita di Pietro del Morrone, anche quando fu Papa. Egli fu caratterizzato dal silenzio e dall'amore, dalla donazione sulla Parola di Cristo e nella preghiera.



Enzo Arduini, Celestino V patrono di Ferentino - olio, oro e argento, 2025

Senza cornici e orpelli è narrata la vicenda umana e storica di Celestino anche nell'unione che lui volle con Ferentino. In alto a sinistra la bella facciata della chiesa duecentesca di S. Antonio abate, che lui fondò intorno al 1260 e che lo accolse come suo primo sacrario dal 21 maggio 1296 al 1330 circa. La gloria l'ebbe in vita ed anche in morte: gliela diede Dio e il miracolo della croce d'oro che si accese nel cielo e che fu visibile nel cielo di Fumone e di tutta la Campagna ne diede testimonianza. La gloria non è quella che dà il mondo ma è la Croce di Cristo che sfolgora vittoriosa sul male, sull'odio, sul peccato e sulla morte. Dove più profondamente sarà infissa la Croce, lì più sfolgorante sarà la Resurrezione.

La mano destra di Celestino si alza ferma, decisa e semplice nel gesto della benedizione, nel gesto che indica anche il Cielo, perché il Cristiano è fatto per il Cielo e dal Cielo riceve luce, pace, perdono e misericordia, doni che ciascuno deve riversare su tutti gli uomini sentiti e vissuti come fratelli, per avere giustizia davanti a Dio: “*Ama il Prossimo tuo come te stesso*” regola d’oro del Cristianesimo, che fornisce la misura dell’Amore, espandendolo al di fuori della vita personale e considerarlo criterio universale di pace e misericordia. Nell’angolo in basso a sinistra, accompagnati dai rispettivi motti, si leggono gli stemmi del Comune di Ferentino (*Det Tibi Florere Christi Potentia Vere*) e dell’Accademia Celestino V (*Academia Coelestinus PP V Ferentini*).

Un dono del M° Arduini, richiesto dall’Accademia Celestino V di Ferentino, è il quadro su tela dipinto a olio e lamina d’oro e d’argento. L’opera pittorica, compiuta nel 2025, anno del Giubileo, sarà consegnata alla Cittadinanza durante la Settimana Celestiniana di Ferentino (terza settimana del mese di maggio) e si spera sia collocata, come indicato dallo stesso M° Arduini nell’androne di accesso al Palazzo Comunale insieme con l’altro suo quadro dedicato al patrono più famoso: S. Ambrogio martire. Sull’opera *Celestino V* del M° Arduini è stata realizzata da Fulvio Bernola la foto d’arte per il palio (il nome deriva dal latino *pallium*, che significa “mantello”) ossia il drappo riccamente intessuto o ricamato o dipinto, che dal Medioevo è il premio nelle gare equestri.

È doveroso il ringraziamento al M° Enzo Arduini per la sua squisita sensibilità umana oltre che artistica: il disegno per il palio esprime una intuizione molto moderna di S. Pietro Celestino, avvicinato attraverso il linguaggio dell’arte all’Uomo contemporaneo, un santo molto vicino a noi che viviamo un’esperienza di vita perfettamente sovrapponibile a quella della fine del XIII secolo. Oggi, come ieri, siamo immersi nel materialismo, nel relativismo, nell’egoismo. S. Pietro Celestino con la sua vita e la sua testimonianza, non di uomo ignavo e rinunciatario, ma di campione dello Spirito, ci offre un poderosissimo aiuto ad uscire dalle tenebre in cui siamo immersi. Ci aiuta a conoscere, riconoscere e seguire la Verità; ci insegna la regola dell’amore e del perdono; ci insegna la via dell’umiltà e dell’accettazione della sofferenza che è via di perfezionamento e di redenzione; ci insegna la fraternità e la solidarietà, oggi tanto compromesse nella nostra società consumistica ed egoistica.

Il “Palio” sarà lo stendardo che l’Accademia CELESTINO V di Ferentino esporrà in tutte le manifestazioni celestiniane che si svolgeranno in Ferentino.

La morte del Santo

Quando Celestino V, entrò in agonia, nel pomeriggio del 19 maggio del 1296, dinanzi alla porta della Sua cella, nella Rocca di Fumone, apparve una croce d'oro, sospesa nell'aria. La croce luminosa, segno visibile della santità del vecchio eremita, si spense all'ora del Vespro, nell'istante stesso della Sua morte. Era il sabato dopo la domenica di Pentecoste. Pietro, che aveva 87 anni, si era ammalato una settimana prima di un apostema, un ascesso tumorale al fianco destro. Si era sentito male dopo aver celebrato la Sua ultima messa e, prevista con esattezza la Sua morte ormai prossima, si era fatto amministrare l'Estrema Unzione. Un medico, chiamato dai soldati della guardia, non aveva potuto che constatare la gravità delle Sue condizioni. Disteso sulla nuda tavola della cella, assistito dai frati dolenti, Pietro aveva trascorso gli ultimi giorni della Sua vita, recitando ininterrottamente il Salterio.

Fumone, 19 Maggio 1296. Testimonianza di Fra Tommaso da Sulmona.

BIANCAMARIA VALERI

PALIO (BRAVIUM) PER S. PIETRO CELESTINO
Omaggio del M° Enzo Arduini per S. Pietro Celestino
compatrono di Ferentino

*L'arte è una sofferenza che ci accompagna
attraverso l'umiltà verso la verità*



Il M° Enzo Arduini ha mantenuto, pur vivendo in Germania, a München, un forte legame con la sua terra d'origine, Ferentino. Lo testimonia sempre con vivo affetto e con opere di grande valore artistico, specialmente in relazione ai Santi Patroni. Nel 2020 nel pieno della pandemia da Covid-19 il M° Arduini si rivolse nella preghiera e nell'ispirazione artistica a S. Ambrogio centurione e martire, patrono di Ferentino; e produsse due opere d'arte di grande significato, una per il Comune, l'altra per la Cattedrale di Ferentino. Il quadro donato nel 2021 al Comune, grande quadro dedicato a S. Ambrogio in tecnica mista, inchiostro e argento, venne subito collocato nel corridoio di ingresso al Comune di Ferentino da via XX Settembre; e a don Giuseppe Principali, parroco della concattedrale SS. Giovanni e Paolo di Ferentino, venne donata l'altra opera di dimensioni ridotte, dedicata al patrono Ambrogio martire.

Nel 2024, su richiesta dell'Accademia "Celestino V", associazione culturale eretta a Ferentino nel 1997, il M° Enzo Arduini si è dedicato a progettare il disegno del drappo o palio che si donerà al vincitore della gara equestre (denominata Giostra dell'Anello sulla base dei documenti storici rinvenuti in capillare ricerca d'archivio da parte di Biancamaria Valeri), gara che ogni anno, a partire dal 2002, si svolge in onore del compatrono S. Pietro Celestino. Il 1° settembre 2024, il M° Arduini, tramite il figliolo ha fatto recapitare al Presidente dell'Accademia "Celestino V" lo studio di bozzetto per il palio.



Ferentino, 1° settembre 2024
 consegna a Biancamaria Valeri, presidente dell'Accademia Celestino V
 del Palio (Bravium) per S. Pietro Celestino - bozzetto di studio

Il bellissimo studio disegna su uno sfondo celestiale, simbolico riferimento al nome del compatrono, Celestino V, raffigura il S. Papa giovane, circondato d'oro e d'argento, semplice nella posa e nell'abbigliamento. Celestino stringe nella mano destra il libro d'oro che simboleggia il Vangelo, la Legge, la Cultura e nella mano emerge vivo e palpitante il suo cuore, dono prezioso alla città di Ferentino. Il cuore si sovrappone e sorregge il libro: è una testimonianza è una metafora che sintetizza tutta la vita di Pietro del Morrone, anche quando fu Papa. Egli fu caratterizzato dal silenzio e dall'amore, dalla donazione sulla Parola di Cristo e nella preghiera.

Senza cornici e orpelli è narrata la vicenda umana e storica di Celestino anche nell'unione che lui volle con Ferentino. In alto a sinistra la bella facciata della chiesa duecentesca di S. Antonio abate, che lui fondò prima del 1260 e che lo accolse come suo primo sacrario dal 21 maggio 1296 al 1330 circa. La gloria l'ebbe in vita ed anche in morte: gliela diede Dio e il miracolo della croce d'oro che si accese nel cielo e che fu visibile nel cielo di Fumone e di tutta la Campagna ne diede testimonianza. La gloria non è quella che dà il mondo ma è la Croce di Cristo che sfolgora vittoriosa sul male, sull'odio, sul peccato e sulla morte. Dove più profondamente sarà infissa la Croce, lì più sfolgorante sarà la Resurrezione.

La mano destra di Celestino si alza ferma, decisa e semplice nel gesto della benedizione, nel gesto che indica anche il Cielo, perché il Cristiano è fatto per il Cielo e dal Cielo riceve luce, pace perdono e misericordia, doni che ciascuno deve riversare su tutti gli uomini sentiti e vissuti come fratelli, per avere giustizia davanti a Dio: “Ama il Prossimo tuo come te stesso” regola d’oro del Cristianesimo, che fornisce la misura dell’amore espandendolo al di fuori della vita personale, ma considerarlo criterio universale di pace e misericordia.

Nell’angolo in basso a sinistra, accompagnati dai rispettivi motti, gli stemmi del Comune di Ferentino (*DET TIBI FLORERE CHRISTI POTENTIA VERE*) e dell’Accademia Celestino V (*ACADEMIA COELESTINUS PP V FERENTINI*).

Un bozzetto di studio molto interessante, donato dal M° Arduini all’Accademia Celestino V, e sul quale il Maestro ha continuato a lavorare per renderlo definitivo in un quadro su tela dipinto a olio e lamina d’oro e d’argento. Questa opera definitiva, compiuta nel 2025, anno del Giubileo, sarà consegnata durante la Settimana Celestiniana di Ferentino (terza settimana del mese di maggio); su di essa sarà realizzata la foto d’arte per il palio (il nome deriva dal latino pallium, che significa “mantello”) ossia il drappo riccamente intessuto o ricamato o dipinto, che dal Medioevo è il premio nelle gare equestri.

Biancamaria Valeri

PALIO-BRAVIUM DI S. PIETRO CELESTINO

ENZO ARDUINI BOZZETTO

2024.08.24



Enzo Arduini, studio per la realizzazione del Palio Celestino V, 2024

In questa immagine si può vedere la prima ispirazione avuta dal M^o Arduini per realizzare il quadro di uno dei quattro patroni di Ferentino: S. Pietro Celestino. È un'immagine che si ispira alla tecnica pittorica di età ellenistica detta "compendiaria", perché tendente a riassumere fino al puro essenziale gli elementi di forma e di colore. Pochi colori, pochi segni, pochi simboli, rappresentazioni di tratti essenziali dell'oggetto per non distogliere l'attenzione dal loro significato profondo.

Ferentino *ab immemorabili* venerava con particolare solennità i santi elencati nel testo degli Statuti medievali cittadini (*Statuta Civitatis Ferentini*, in Biblioteca del Senato, ms. 89, metà del XV sec., Libro III, *De Festivitatibus Venerandis et Custodiendis*. rubrica XXII): “Item statuimus quod, ad honorem omnipotentis Dei et gloriose Virginis matris eius et beatorum Iohannis et Pauli et beati Ambrosii martiris et [omniu]m sanctorum et sanctarum Dei, nullus aude[at laborare] intus civitatem vel extra in festivi[tatibus omnibus] beate Marie Virginis et in festivit[ibus omnibus] principalibus omnium .XII. apostolorum, in festivitate sanctorum Iohannis et Pauli, in festi[vitate beati] Ambrosii martiris, in Nativitate [Domini cum] duobus se[quenti]bus d[iebus], in festivitatibus [sancti Iohannis] Baptiste, in festo sancti Nicolai, in festivitatibus Resurrectionis, Epiphanie et Cir[cumcis]ionis D[omini], in festo Ascensionis Domini, in die Veneris s[ancti], in diebus [feri]arum maiorum et rogationum [...] et rogationes celebrantur, in festo beati August[ini] doctoris, in festo beati Francisci et diebus omnibus dominicis”.

“Nullus aude[at laborare] intus civitatem vel extra”: nessuno osi lavorare nelle domeniche e nelle feste riconosciute dal decisore politico e amministratore laico della Città: tutte le feste della Vergine Maria, dei SS. Giovanni e Paolo, di S. Ambrogio e di tutti i Santi in elenco: nelle festività dei Dodici Apostoli, di S. Giovanni Battista, di S. Nicola, di S. Agostino, di S. Francesco, del Natale (e nei due giorni successivi), dell’Epifania, della Circoncisione di Gesù, del Venerdì Santo, della Pasqua, dell’Ascensione, delle Rogazioni maggiori e minori. A S. Ambrogio martire patrono *ab immemorabili* si aggiunse S. Pietro Celestino, probabilmente subito dopo la sua canonizzazione avvenuta in Avignone il 5 maggio 1313 (Clemente V, “*Qui Facit*”, con cui venne promulgata la canonizzazione di Celestino V).

Negli Statuti medievali di Ferentino (*Statuta Civitatis Ferentini*) l’unione di S. Pietro Celestino al patrono S. Ambrogio martire è deducibile dalla rubrica 37 del libro primo, *De nundinis fiendis in festo Beati Ambrosii et Beati Petri Confexoris* (“... omni anno in festo beati Ambrosii de mense augusti et in festo [de]collationis beati Iohannis Baptiste”) e dalla rubrica 43 del libro quinto, *De pretio et salario braviorum in festivitatibus infrascriptis fiendis*: “Item statuimus et ordinamus quod in festo beati [Am]b[ro]siii (16 agosto) martiris advocati nostri fiant duo bravia, videlicet unum pro equis de panno de Florentia aut de Verona valoris duorum ducatorum et aliud pro equabus de panno Camerini vel Aquilano valoris X vel XII carlenorum, et aliud simile pro equis, ut supra in festo beati Ambrosii, valoris duorum ducatorum fiat in festo decollatorius sancti Iohannis Baptiste (29 agosto). Et officiales teneantur eorum proprio iuramento predicta facere ad penam X librarum pro quolibet si contrafecerint”. Ai due patroni della Città si riservavano fiere e gare equestri. Il premio al vincitore era la consegna del *pallium* o *bravium*, in italiano *palia*, stendardo commemorativo della gara equestre svolta in onore del Santo.

Nel XVIII secolo, in conseguenza del terribile sisma del 1703, il Vescovo, Valeriano Chierichelli (1694 - 1718), convocando i cittadini in cattedrale per pregare ed elevare voti al Signore per far terminare le scosse telluriche, elencò i potenti patroni della Città con l’esposizione delle loro venerate reliquie: la Vergine Maria, S. Ambrogio martire, S. Pietro Celestino, S. Antonio di Padova e S. Silvestro.

La gara equestre in onore di S. Ambrogio (16 agosto) è citata nei documenti fino al 1585 e si può congetturare anche che quella in onore di Celestino V (29 agosto) cadde in desuetudine, non solo perché cambiarono i gusti della cittadinanza ma anche perché nel corso del XVII secolo i monaci celestini lasciarono, per la crisi vocazionale della loro Congregazione, S. Antonio abate e l’annesso monastero.

Le celebrazioni in onore di Celestino V continuarono ma a livello religioso e spirituale fino agli anni Sessanta del secolo scorso. Si concentrarono nella chiesa cittadina di S. Chiara, dove erano conservate le reliquie insigni di S. Pietro Celestino, lasciate in Città dopo la traslazione del suo corpo nella basilica di Collemaggio a L’Aquila.

Il degrado della chiesa di S. Antonio e del monastero celestino ad essa annesso divenne sempre più sensibile nel corso del XX secolo, fino a quando nel 1984, per evitare il disastroso rischio di collassamento degli edifici medievali, questi vennero chiusi al pubblico culto e si svolse un laborioso e paziente restauro che terminò nel 1994 con la riapertura della Chiesa al culto e nel 1996 con restauro del lato meridionale del monastero. Gli interventi di restauro di tutto il complesso monasteriale, la cui ala ottocentesca fatta costruire dal card. Pietro Vidoni aveva subito ingenti e irreparabili danni causati da un incendio, sono stati conclusi grazie all'opera di P. Teobaldo de Filippo nel 2007.

Per ulteriori informazioni cfr.:

1. S. ANTONIO ABATE IN FERENTINO, 864 anni di storia, arte e devozione di Biancamaria Valeri, Susil 2024
2. MONASTERO E CHIESA DI S. ANTONIO ABATE IN FERENTINO, STORIA, DEVOZIONE E SPIRITUALITÀ di Biancamaria Valeri, Susil 2024



Enzo Arduini, studio per la realizzazione del Palio Celestino V, 2024
particolare



Enzo Arduini, studio per la realizzazione del Palio Celestino V, 2024, particolare

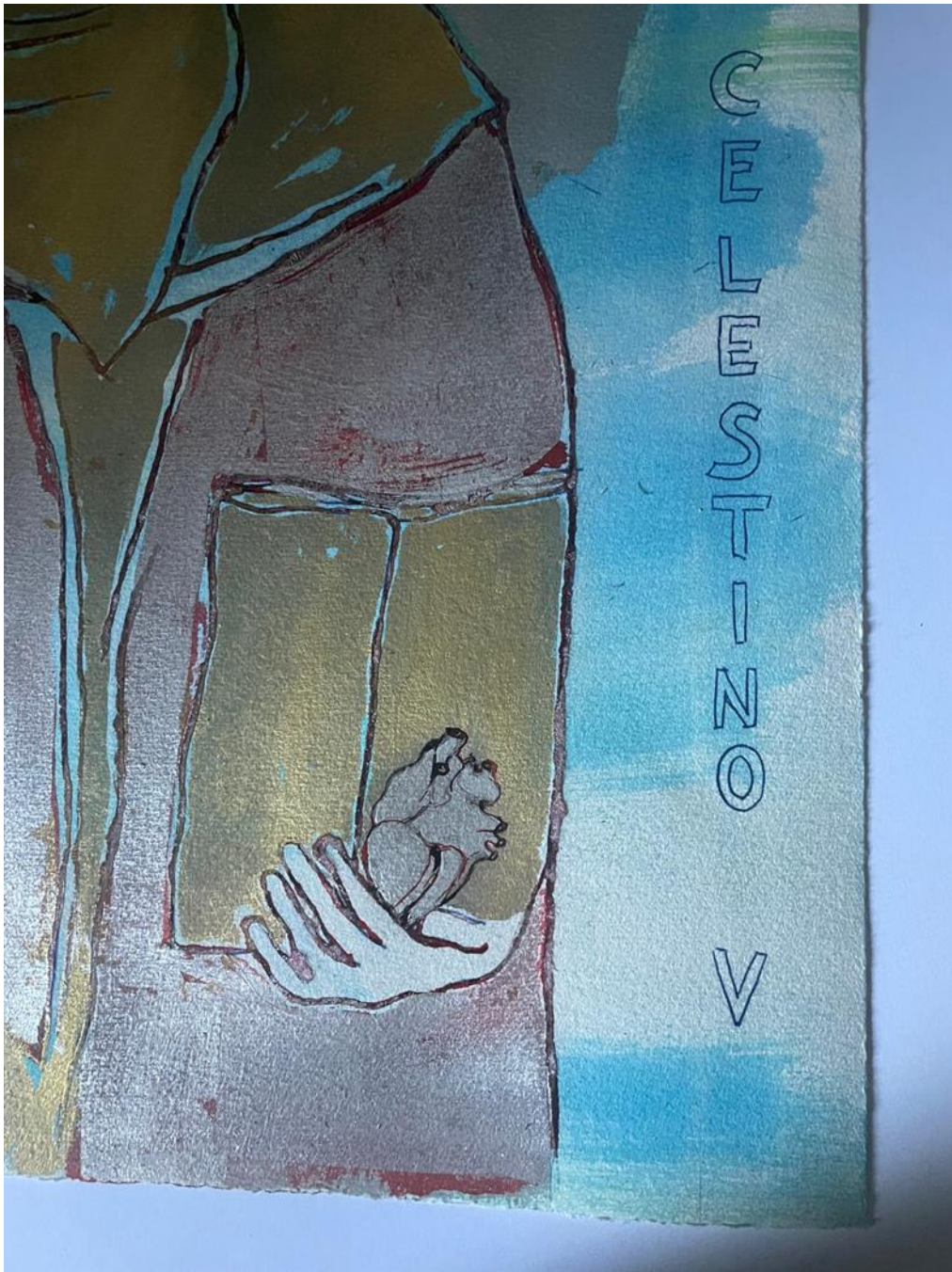




Enzo Arduini, studio per la realizzazione del Palio Celestino V, 2024
particolare della mano e del cuore



Enzo Arduini, studio per la realizzazione del Palio Celestino V, 2024 particolare dei loghi



Enzo Arduini, studio per la realizzazione del Palio Celestino V, 2024
particolare

ENZO ARDUINI
S. PIETRO CELESTINO
opera definitiva, 2025



Enzo Arduini, Palio Celestino V, 2025
opera definitiva



Enzo Arduini, Celestino V, 2025
particolare del volto

Caratteristica la resa degli occhi.

Un occhio rosso e uno nero,

“apparsi misteriosamente” durante la loro realizzazione.

Quasi simbolici del vento caldo dello Spirito di Dio (quello rosso)
e dell'umanità dolente che si rispecchia in Celestino V (quello nero).

Meravigliosa l'espressione serena del Santo,
che non dimenticò mai di essere stato eremita e contemplativo,
sprofondato nel mistero della Misericordia e del Perdono



Enzo Arduini, Celestino V, 2025



Ferentino, Ufficio del Sindaco, consegna al Sindaco Piergianni Fiorletta dell'opera del M° Enzo Arduini, Celestino V, 22 gennaio 2025
nella foto, da sinistra: Biancamaria Valeri, Dina e Stefania Arduini le sorelle del M° Enzo Arduini, il sindaco Piergianni Fiorletta

L'Opera è stata donata dal M° Arduini alla Cittadinanza e dovrà essere esposta insieme all'altra opera del Maestro dedicata a S. Ambrogio martire

IL PALIO CELESTINO V



Il palio in fase di montaggio su raso

La foto è riproduzione a cura di Fulvio Bernola
dell'opera pittorica del M° Enzo Arduini



Città di Ferentino

PALIO CELESTINO V





Ferentino, Sala Consiliare Comune di Ferentino
11 aprile 2025 ore 11.00
prima esposizione del Palio Celestino V



Ferentino, Sala Consiliare Comune di Ferentino
11 aprile 2025 ore 11.00
prima esposizione del Palio Celestino V



Ferentino, Sala Consiliare Comune di Ferentino
11 aprile 2025 ore 11.00
Il M° Enzo Arduini riceve il Premio Celestino V 2025
dalle mani di Biancamaria Valeri, presidente dell'Accademia Celestino V